



Modena

Dossier

Economia nazionale

15/03/2020	Il Sole 24 Ore	Pagina 2	<i>Giorgio Pogliotti</i> <i>Claudio Tucci</i>	3
<hr/>				
15/03/2020	Il Sole 24 Ore	Pagina 2		5
<hr/>				
15/03/2020	Il Sole 24 Ore	Pagina 3	<i>Celestina Dominelli</i> <i>Carmine Fotina</i>	7
<hr/>				
15/03/2020	Il Sole 24 Ore	Pagina 4	<i>M.C.D.</i>	9
<hr/>				
15/03/2020	Il Sole 24 Ore	Pagina 5		10
<hr/>				
15/03/2020	Il Sole 24 Ore	Pagina 5	<i>Giorgio Pogliotti</i>	12
<hr/>				
15/03/2020	Il Sole 24 Ore	Pagina 8	<i>R.Fi.</i>	14
<hr/>				
15/03/2020	Corriere della Sera	Pagina 13		15
<hr/>				

pacchetto lavoro

Cig per tutti fino a nove settimane Medici, voucher baby sitter doppio

Per i lavoratori autonomi una tantum di 500 euro e stop ai contributi

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci

Torna la cassa integrazione in deroga per tutti i **lavoratori** di imprese, anche quelle "micro" fino a 5 dipendenti, incluso il settore agricolo, non coperte dagli attuali ammortizzatori sociali: il sussidio assicurerà fino a nove settimane di integrazione salariale, e secondo le primissime stime dei tecnici del governo potrà salvaguardare una platea potenziale di circa 2,6 milioni di persone. Si rafforza anche il fondo di integrazione salariale (il Fis), un altro strumento di sostegno al reddito in caso di cessazione o sospensione dell'attività lavorativa, rivisitato dalla riforma del 2015. L'assegno ordinario, in particolare, viene ora esteso alle aziende che occupano mediamente tra 5 e 15 dipendenti, con una deroga anche al limite di utilizzo, sempre legata all'emergenza coronavirus, innalzato fino ad un massimo di nove settimane. L'assegno ordinario, secondo le ultime novità del decreto legge, potrà essere erogato con modalità di pagamento diretto della prestazione da parte dell'Inps. Sempre sul fronte ammortizzatori, un'altra novità riguarda la cassa integrazione ordinaria: viene introdotta una causale unica speciale, «emergenza Covid-19», per assicurare la semplificazione delle procedure d'accesso. Per presentare l'istanza non dovrebbe essere richiesto il vincolo dei 90 giorni di anzianità lavorativa, e questo periodo non verrà conteggiato nel calcolo sui limiti di utilizzo. Si sta ancora discutendo se con o senza accordo sindacale. Anche per questa Cigo "speciale" è prevista una durata massima fino a nove settimane. Chi è invece in cassa integrazione straordinaria potrà accedere alla Cigo con la stessa causale speciale e con la procedura semplificata, per un periodo non superiore a nove settimane. Per tutte queste misure, lo stanziamento al momento previsto è di circa 5 miliardi, 4 per la cassa integrazione, 1 per il potenziamento del Fis. Accanto al pacchetto sussidi, il provvedimento d'urgenza messo a punto dai tecnici del ministero del Lavoro e dell'Economia, prevede anche un sostegno ad hoc per genitori-**lavoratori** alle prese con la chiusura delle scuole prevista, al momento, fino al 3 aprile. Viene istituito un congedo straordinario di 15 giorni, retribuiti al 40%, forse si salirà al 50 per cento. Ne potranno beneficiare tutti i **lavoratori** dipendenti, privati e pubblici (probabilmente anche gli **autonomi**) con figli fino a 12 anni d'età. Sul piatto viene messo un miliardo, e la platea dei potenziali fruitori è calcolata in circa 1,3 milioni di persone. Il nuovo strumento consentirà al beneficiario di astenersi legittimamente dal lavoro; la procedura è agevole, già sperimentata, e per le famiglie con figli disabili non ci saranno limiti di età. In alternativa al congedo straordinario, si potrà optare per una sorta di "voucher baby sitter" del valore di 600 euro, che verranno accreditati sul libretto famiglia.



Il Sole 24 Ore

Economia nazionale

Per gli operatori sanitari il voucher sarà più consistente: mille euro. Per gli **autonomi**, oltre alla sospensione del versamento dei contributi previdenziali e assistenziali, arriverà una "tantum" che secondo l'ultima bozza del DL sarà di 500 euro. Indennità ad hoc (forse 500 euro) pure per stagionali, in particolare nel turismo, spettacolo e agricoltura, ma allo studio c'è anche un allungamento della Naspi. «Facciamo misure semplici che arrivano direttamente ai cittadini», spiega Marco Leonardi, consigliere economico del ministro Roberto Gualtieri. «Non vogliamo lasciare imprese e famiglie sole ad affrontare questa emergenza sanitaria - aggiunge la sottosegretaria al Lavoro, Francesca Puglisi -. Sicuri che insieme ce la faremo a ripartire». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fisco e contributi, stop di una settimana Poi dipende dai ricavi

Il Dl in arrivo. Dopo la prima sospensione una proroga lunga non per filiere ma per fatturato. Credito d' imposta per autonomi che svolgono l' attività in affitto. Sconti alle donazioni per l' emergenza. Lega contro il rinvio delle nomine

Marco Mobili - roma - Congelati tutti versamenti di imposte e contributi del 16 marzo almeno per una settimana. Fatta chiarezza sulle deleghe di pagamento da riscrivere e salvare scatterà una proroga lunga dei versamenti di Iva, ritenute e contributi sulla base del fatturato e non più solo per alcune filiere. Sul tavolo anche bonus fiscali per le donazioni in favore dell' emergenza sanitaria e per gli **autonomi** che svolgono la loro attività in affitto. Si potrebbe chiudere così il capitolo fiscale del decreto legge di sostegno a imprese, famiglie e **lavoratori** rinviato a più riprese e atteso per oggi in Cdm. Una messa a punto complicata quella delle misure d' urgenza per far fronte alla crisi economica che ormai corre di pari passo con quella sanitaria. E proprio il primo capitolo del Dl sarà dedicato alla sanità con le misure per le assunzioni di medici, infermieri e personale specializzato, nonché per per aprire alla requisizione di immobili e presidi sanitari per fronteggiare l' emergenza. L' altro capitolo è quello del sostegno al reddito con la Cigs per tutti i settori in difficoltà e per tutto il territorio nazionale. Un capitolo particolarmente complesso e oneroso che dovrebbe richiedere ben 5 dei 15-16 miliardi che il Governo intende mettere in campo per sostenere **lavoratori** e imprese, sia piccole che grandi. Per le famiglie arrivano i congedi familiari per i **lavoratori** che hanno i figli a casa e in alternativa un voucher per ripagare i costi sostenuti per le babysitter. Un aiuto, ma il conto salato ne determinerà la portata, potrebbe arrivare sul fronte delle bollette. Ci sono anche le misure concordate con il mondo bancario, la Banca d' Italia e la Cdp per una moratoria generalizzata, ma pur sempre a richiesta, di mutui, prestiti e finanziamenti. L' obiettivo di garantire la liquidità alle imprese passa anche con la sospensione dei versamenti di imposte e contributi. Una sospensione arrivata in ritardo rispetto alla vita professionale di imprese e consulenti che nella giornata di venerdì hanno atteso fino alle 19 di sera prima di apprendere da un comunicato stampa della sospensione dei pagamenti previsti per domani. Domani, dunque, non dovrà essere effettuato nessun versamento di ritenute dei **lavoratori** dipendenti, **autonomi**, Iva, accise, nonché contributi previdenziali e quelli Inail per gli infortuni sul lavoro. Per recarsi alla cassa con le deleghe di pagamento ci sarà una settimana di tempo. Quel giorno, però, saranno chiamati a saldare i conti con il Fisco e con gli istituti di previdenza solo imprese, **autonomi** e professionisti con fatturati sopra un tetto di fatturato molto alto. Tutti gli altri, sotto la soglia



Il Sole 24 Ore

Economia nazionale

di ricavi che sarà fissata solo all' ultimo in relazione alle quantificazioni della Ragioneria (uno o due milioni di euro), si vedranno rinviare di almeno due mesi i pagamenti che erano dovuti per il 16 marzo. In questo modo, i contribuenti con maggiore capacità finanziaria potranno garantire all' Erario le risorse necessarie per sostenere i costi di stipendi e pensioni. A completare il capitolo fiscale del decreto potrebbe arrivare anche l' introduzione di un credito d' imposta per sostenere i **lavoratori autonomi** che svolgono la loro attività in affitto, ma sono stati costretti alla chiusura per rispettare le misure di contenimento adottate dal Governo per frenare il contagio. Spazio anche a una «deduzione coronavirus» dal reddito d' impresa per chi sostiene l' emergenza sanitaria così come è già avvenuto in passato per le calamità naturali che hanno colpito l' Italia in più regioni. Nel Dl dovrebbero trovare posto anche misure per il rinvio delle assemblee, anche se la Lega ha manifestato contrarietà. Stop agli atti amministrativi con cui potrebbero essere formalizzate azioni ostili su imprese di settori strategici del Paese, una sorta di golden power rafforzata. Rinviata di 60 giorni successivi alla fine dello stato di emergenza (31 luglio) le nomine del garante della Privacy e dell' Agcom, mentre sul fronte giustizia slitteranno all' inizio di aprile sia il rinvio delle udienze civili e penali con la sospensione dei termini. In discussione anche un tema estremamente delicato come le carceri, con la possibilità di liberazione anticipata per chi ha ancora da 2 a 4 mesi di pena da scontare e il passaggio agli arresti domiciliari per chi è in semi libertà, fatta salva sempre una valutazione dell' autorità giudiziaria. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ENERGIA E MISURE PER LE IMPRESE

Bollette, trattative in corso per un taglio da 2-3 miliardi

Moratoria sulle rate dei finanziamenti per ricerca e per la Nuova Sabatini

ROMA Si partirà con alcune misure ritenute più essenziali, quindi da inserire subito nel decreto legge sull' emergenza economica. Altri interventi viaggeranno invece verso un più ampio decreto crescita-ricostruzione che potrebbe richiedere ancora alcune settimane. Ecco che il lunghissimo elenco di proposte ministeriali per le imprese e per l' industria sarà sdoppiato. Tra le novità più rilevanti che potrebbero entrare nel primo DL, c' è una riduzione delle bollette elettriche (per 2-3 miliardi, secondo la proposta del ministero dello Sviluppo economico) anche se fino a ieri non era ancora stata decisa la platea dell' intervento. Tre le ipotesi: solo per le **Pmi**, per tutte le imprese o anche per le famiglie, ipotesi che però renderebbe molto esiguo il beneficio per singola utenza. Questo tipo di operazione, caldeggiata da molto tempo dalle organizzazioni delle piccole imprese e sostenuta dal Movimento 5 Stelle, è sempre rimasta nel cassetto in quanto, vista l' entità del costo, ci potrebbe essere un impatto rilevante sugli indicatori di finanza pubblica. Un ostacolo che, però, al ministero dello Sviluppo, guidato dal grillino Stefano Patuanelli, ritengono ora superabile

alla luce dell' ampia flessibilità sulle regole che sarà concessa dalla Commissione per l' emergenza in corso. Le vie per ridurre i costi Il confronto è in corso in queste ore e si lavora a una soluzione che garantisca comunque l' equilibrio economico-finanziario dell' intero sistema. Le opzioni al vaglio sono diverse. Una delle strade sul tavolo passerebbe dall' ampliamento delle risorse della Cassa per i servizi energetici e ambientali (Csea), il "salvadanaio" in cui viene versata una parte degli oneri pagati dalle nostre bollette e destinata a sostenere alcune attività di interesse pubblico. In pratica, verrebbero iniettati nella Csea 2-3 miliardi di ulteriori fondi per creare una sezione ad hoc che finanzierebbe l' emergenza con un intervento mirato. Un' altra via potrebbe invece passare dal trasferimento di una quota degli oneri di sistema (che valgono, se si guarda al dato 2019, circa 19 miliardi l' anno) sotto la fiscalità generale finanziando tali voci con un fondo ad hoc e quindi sottraendo tali importi dalle bollette. Ma quali? Per esempio, spostando, secondo la linea indicata in più occasioni dall' Autorità per l' energia, le reti e l' ambiente (Arera), le componenti non usate per sostenere obiettivi di sviluppo ambientalmente sostenibile o di contrasto alla povertà energetica, come quella che finanzia gli sgravi alle imprese energivore (Aesos) e la voce che copre i costi di smantellamento delle centrali nucleari dismesse (A2Rim), solo per citarne alcune. Fondo di garanzia e turismo Tra le misure in fase di maggiore avanzamento, c' è il pacchetto sul Fondo di garanzia che copre i finanziamenti bancari alle piccole e medie imprese. Si prevede accesso gratuito

Celestina Dominelli Carmine Fotina



Il Sole 24 Ore

Economia nazionale

generalizzato, fino al 31 dicembre 2021. L'importo massimo garantibile sarà di 2,5 milioni fino all'80% del finanziamento per garanzia diretta e fino al 90% per controgaranzia dei Confidi. La nuova dote per il Fondo potrebbe superare anche la cifra preventivata inizialmente di 1 miliardo di euro. Nel contempo dovrebbe essere eliminata la penale di 300 euro che grava sulle banche per ogni finanziamento che ha già ottenuto la garanzia ma che poi non viene perfezionato. Novità in vista anche per le operazioni di microcredito con la soglia che potrebbe salire da 25mila a 50mila euro. Per incentivare il turismo una volta superata la crisi, invece, si lavora a un bonus, riservato a chi ha redditi tra 7.500 e 25mila euro, che arriverebbe fino a 325 euro per soggiorni di almeno tre notti in località italiane, da consumare entro il 2020. Rc auto e poste Si va poi verso l'estensione da 15 a 30 giorni del periodo di validità della polizza Rc auto dopo la scadenza. Per gli incentivi alle imprese, scatterà la moratoria sulle rate relative ai finanziamenti agevolati della Nuova Sabatini e agli incentivi per la ricerca e sviluppo a valere sul Fondo crescita sostenibile. Gli uffici dello Sviluppo economico hanno poi preparato una disposizione che, per evitare contatti, fino al 31 maggio obbligherà i postini a depositare in cassetta anche raccomandate, assicurate e pacchi dopo aver accertato la presenza del destinatario. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fisco

Proroga in ritardo: niente rimborsi per chi ha già pagato

A tre giorni dal termine impossibile revocare le deleghe già in Entratel

M.C.D.

Affidata a comunicati stampa arrivati tra venerdì e ieri sera, la proroga dei versamenti in scadenza domani - Iva, ritenute fiscali sulle retribuzioni e sui compensi dei **lavoratori autonomi**, contributi previdenziali - ha lasciato per giorni nell'incertezza professionisti e aziende. Da ultimo l'Inps ha fatto sapere ieri che «verrà differito il termine dei versamenti nei confronti delle pubbliche amministrazioni». Un giro di parole per dire che interessati dallo slittamento non saranno solo le poste fiscali, ma anche i contributi previdenziali. Imprese e studi professionali sono però stati costretti a calcolare le deleghe di pagamento, mentre stavano riorganizzando il lavoro amministrativo secondo misure di sicurezza e, là dove possibile, a distanza; nel frattempo i reparti produttivi o si fermavano o andavano a lento regime. Molti - a quanto risulta da un sondaggio empirico effettuato da Sole 24 Ore - hanno pagato o sceglieranno di pagare entro domani. Non solo grandi contribuenti, ma anche piccole e medie imprese abituate a essere puntuali con il Fisco e con l'Inps. In questa situazione di emergenza si evidenzia anche il senso civico fiscale o l'opzione di mantenere -

avendo disponibilità di liquidità - i ritmi ordinari di versamento al Fisco per evitare l'eventuale effetto accumulo. La proroga dell'ultima ora servirà a dare un po' di sollievo a quanti sono in difficoltà, soprattutto le aziende e i contribuenti che devono scegliere se pagare l'Erario o conservare i soldi per gli stipendi dei dipendenti. Tra chi ha pagato - raccontano alcuni professionisti - non è mancato chi, di fronte al comunicato stampa dell'Economia, ha tentato la revoca. Tuttavia, l'ordine di versamento, una volta entrato nei canali telematici Entratel dell'agenzia delle Entrate, a tre giorni dalla scadenza, imbocca una strada senza ritorno. Non può essere più bloccato. Il Fisco sembra anzi aver giocato proprio su questa regola per mettere al sicuro una quota di entrate. Chi ha versato secondo i termini ordinari non avrà alcun premio, tanto meno un rimborso. Nemmeno un "credito" da spendere magari in occasione di un futuro ritardo. Il Fisco incassa e basta. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La reazione dei settori

In azienda arriva il decalogo anti Covid-19

Produzione garantita, ma è corsa contro il tempo per riorganizzare il lavoro

Cristina Casadei - Ad accogliere i lavoratori in azienda, da domani, ci sarà, innanzitutto, il decalogo su come comportarsi per fronteggiare l'emergenza sanitaria del Covid-19. Ispirato al protocollo imprese e sindacati (si veda pezzo sopra), tappezzerà le sedi delle imprese, che hanno già avviato una corsa contro il tempo per sanificare e riorganizzare i luoghi di lavoro. In alcuni casi fermando per un breve periodo le produzioni, in altri prevedendo fermate più lunghe: ieri anche Ferrari ha scelto di sospendere la produzione di Maranello e Modena e la gestione sportiva, fino al 27 marzo. Intanto, dopo quello di Federchimica e Farmindustria (si veda il Sole 24 Ore di ieri), arrivano anche altri avvisi comuni, condivisi da imprese e sindacati, come quello di Confindustria Energia e Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil che prevede di esporre e far rispettare dai lavoratori e dal personale esterno il decalogo. Il settore, fatto soprattutto da grandi imprese, garantirà l'approvvigionamento energetico del Paese, ma chi ci lavora avrà qualche regola in più da seguire, in un mondo già molto regolamentato. Così, per esempio, il lavoratore saprà che gli spostamenti vanno limitati, disporrà di apposite stazioni per lavare e disinfettare le mani, dovrà rispettare la distanza di sicurezza e utilizzare i dispositivi di protezione adeguati. A questo proposito, va però detto che nel nostro paese c'è una difficoltà di approvvigionamento, soprattutto di mascherine Ffp2 e Ffp3, evidenziato anche dalla gara Consip, che ha consentito di reperire solo 53.700 Ffp2 su un bando per oltre 5 milioni di pezzi, mentre è andata deserta la gara per i 5 milioni e 700mila dispositivi Ffp3. Su questo anche il presidente di Federdistribuzione, Claudio Gradara, «dispiaciuto di non aver partecipato al tavolo perché il settore è in prima linea in questo momento e ha sue caratteristiche particolari», lancia il suo warning: «Abbiamo deciso di aderire al protocollo, ci pare ragionevole, tutte le nostre aziende si sono già dotate di misure e di dispositivi di protezione, ma a dire il vero con grandissima fatica. Le nostre aziende si sono mosse attraverso canali propri che però si stanno prosciugando. Per questo abbiamo lanciato un warning alla Protezione civile, soprattutto perché, in prospettiva, serviranno quantitativi importanti». Anche le industrie alimentari, come spiega Ivano Vacondio, presidente di Federalimentare, «stanno lavorando responsabilmente e ininterrottamente per garantire il cibo a tutta la popolazione. Le nostre maestranze, i tecnici, gli ingegneri, gli addetti al settore in generale, mentre il paese è quasi completamente fermo e le preoccupazioni sono tantissime, lavorano come prima e più di prima per garantire che il cibo non manchi sulle nostre tavole». Il protocollo tra Confindustria e le organizzazioni sindacali, aggiunge Vacondio, «ci permette di affermare con sicurezza che la produzione alimentare è garantita». Il consigliere



Il Sole 24 Ore

Economia nazionale

delegato di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia parla di «accordo fondamentale». La Fai Cisl, ieri, però, ha suonato il primo campanello di allarme, per ora senza nomi e cognomi, perché «all' interno di alcune fabbriche agroalimentari, c' è un tentativo di imporre lavoro straordinario, in condizioni dove le norme igienico sanitarie imposte dai recenti DPCM vengono talvolta disattese». Da Confindustria Moda, il direttore area relazioni industriali e formazione, Carlo Mascellani, spiega che il settore «ha collaborato attivamente alla stesura del Protocollo, in qualche modo già anticipato da nostre interpretazioni dei punti 7 e seguenti del DPCM dell' 11 marzo 2020 diffuse presso tutte le imprese delle nostre filiere produttive. Ora che le stesse misure, condivise con i sindacati e le istituzioni, sono state ufficializzate, ci impegneremo per la loro traduzione pratica nelle imprese, con il massimo rigore possibile». La salute e la sicurezza dei lavoratori, aggiunge Mascellani «è un bene prioritario. La sfida che abbiamo davanti è quella di coniugare tale valore con la necessità di mantenere attive le funzioni vitali delle imprese». Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato, che parla in rappresentanza di R.E TE. Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti) conferma «l' impegno per la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori e degli imprenditori che continuano a svolgere la propria attività, con l' obiettivo di contenere la diffusione del virus e assicurare la prosecuzione delle attività produttive e dei servizi essenziali». Nel mondo del credito, Abi e i sindacati stanno invece dialogando in vista dell' incontro di domani: da UniCredit a Intesa fino a Banco Bpm è comunque stata già condivisa una limitazione degli orari e delle presenze di lavoratori e clienti in filiale, oltre alla necessità di mantenere la distanza di sicurezza (si veda il Sole 24 Ore del 10 marzo). © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sicurezza, siglato il protocollo Ecco i punti: dai turni alle ferie

Linee guida. Intesa tra imprese e parti sociali per garantire la salute sui luoghi di lavoro Incentivati lo smart working e i congedi retribuiti per i reparti non indispensabili alla produzione

Giorgio Pogliotti

Arrivano regole uniformi per garantire il contrasto e il contenimento della diffusione del coronavirus in tutti i luoghi di lavoro. Le hanno fissate le parti sociali in un protocollo condiviso, su invito del Governo, che contiene indicazioni operative per tutte le aziende, secondo il principio della precauzione, con l'obiettivo di attuare in tutti i settori produttivi le prescrizioni del legislatore e dell'Autorità sanitaria. La firma è arrivata ieri mattina, dopo una giornata intensa di trattative a distanza, con i vertici di Cgil, Cisl e Uil, di Confindustria, Confapi, **Confartigianato (Rete Imprese Italia)** in videocollegamento. L'iniziativa è stata promossa dal premier Conte che venerdì mattina ha convocato la video riunione con i rappresentanti delle parti sociali per dare una risposta alle preoccupazioni di tanti lavoratori e sigle sindacali che hanno avviato o annunciato a livello territoriale iniziative di protesta, non sentendosi adeguatamente tutelati sul versante della salute nei confronti dell'epidemia di coronavirus. Il protocollo prevede la prosecuzione delle attività produttive solo in presenza di condizioni che assicurino ai lavoratori adeguati livelli di protezione. Le aziende possono intervenire per la messa in sicurezza del luogo di lavoro, ricorrendo agli ammortizzatori sociali durante la riduzione o la sospensione temporanea dell'attività lavorativa. Per contenere la diffusione del virus le aziende possono ricorrere allo smart working, ferie e congedi retribuiti, sospendendo le attività nei reparti aziendali non indispensabili alla produzione. «Dopo diciotto ore di un lungo e approfondito confronto è stato finalmente siglato tra sindacati e associazioni di categoria il protocollo di sicurezza nei luoghi di lavoro per la tutela della salute di lavoratrici e lavoratori. Il Paese non si ferma», ha postato su twitter il premier che venerdì ha assicurato la distribuzione gratuita di guanti e mascherine ai lavoratori. «Con un percorso favorito dal Governo, le aziende anche ricorrendo agli ammortizzatori sociali potranno garantire più sicurezza ai lavoratori», ha aggiunto il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo. Le linee guida fornite alle aziende riguardano temi come l'informazione nei luoghi di lavoro (l'obbligo di rimanere a casa in presenza di febbre oltre 37,5), le modalità d'accesso di dipendenti e fornitori esterni (il personale potrà essere sottoposto al controllo della temperatura, gli autisti devono rimanere a bordo dei propri mezzi senza accedere negli uffici), la garanzia dell'adeguata pulizia e della sanificazione dei locali, delle postazioni di lavoro, delle aree comuni. Altri aspetti affrontati riguardano le precauzioni



Il Sole 24 Ore

Economia nazionale

igieniche personali(l' azienda mette a disposizione detergenti per le mani), i dispositivi di protezione individuale (la fornitura di mascherine idonee e guanti se il lavoro impone una distanza minore di un metro e non sono possibili altre soluzioni organizzative), l' accesso contingentato agli spazi comuni. Inoltre va disposta la chiusura di tutti i reparti diversi dalla produzione o in cui si può operare in smart working, vanno favoriti gli orari di ingresso e uscita scaglionati, assicurato un piano di turnazione dei dipendenti dedicati alla produzione. Quanto alle riunioni, se non si può ricorrere ai collegamenti a distanza, la partecipazione va ridotta al minimo, rispettando la distanza di sicurezza tra i dipendenti e garantendo un' adeguata pulizia e areazione dei locali. «Il messaggio è che la salute e la sicurezza vengono prima dei profitti e delle rendite», ha commentato il leader della Cgil, Maurizio Landini e «nessuno deve restare da solo o deve essere licenziato». Quanto agli scioperi annunciati, Landini guardando alle nuove misure del Dl atteso per oggi in consiglio dei ministri, ha aggiunto: «Se le fabbriche chiudono, i lavoratori restano senza reddito. Sicuramente da lunedì nelle aziende metalmeccaniche, e non solo, l' accordo consente di utilizzare la cassa integrazione dando il tempo di fornire le protezioni necessarie. Non è semplice, ma questo accordo mette a disposizione la strumentazione». Sulla stessa lunghezza d' onda la numero uno della Cisl, Annamaria Furlan: «Le aziende devono essere messe in condizione di garantire la sicurezza dei lavoratori, se serve qualche tempo si può sospendere l' attività qualche giorno con gli ammortizzatori sociali in modo che si sanifichi tutto». Per il leader della Uil, Carmelo Barbagallo «l' attuale gravissima emergenza sanitaria deve essere gestita tutti insieme: con l' intesa possiamo offrire ai lavoratori uno strumento, giusto ed efficace, di tutela e salvaguardia della salute anche nei luoghi di lavoro». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

l' accordo abi-imprese

Moratoria, l' adesione è al 98%

R.Fi.

Oltre il 98% (in termini di totale attivo) delle banche in Italia aderisce alle nuove moratorie sottoscritte da Abi e dalle Associazioni di rappresentanza di impresa. Lo sottolinea l' Abi, spiegando in una nota che le nuove moratorie, «già operative per tutta l' Italia», estendono ai prestiti concessi fino al 31 gennaio la possibilità di chiedere la sospensione o l' allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall' emergenza coronavirus. La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, specifica ancora l' Abi, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell' ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell' accordo è previsto che, quando possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell' Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L' accordo è stato sottoscritto da Abi, Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop), Cia, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, Confimi Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, **Cna**, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l' operatività del Fondo di Garanzia per le Pmi e misure aggiuntive per agevolare l' accesso al credito. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



FABIO PANETTA

«Bce, per proteggere economia e famiglie pronti 3mila miliardi»

DANIELE MANCA - Fabio Panetta è a Francoforte. Una lunga carriera in Banca d'Italia, da ultimo come Direttore Generale, è considerato tra i massimi esperti di problemi monetari e finanziari, oltre che di euro e di Europa. Oggi siede nel Comitato esecutivo della Banca centrale europea. Decide assieme ai suoi colleghi e alla presidente Christine Lagarde le politiche di una delle istituzioni economiche più importanti al mondo. Quella Bce considerata decisiva per la soluzione delle crisi economiche e finanziarie - dal fallimento Lehman a quella dei debiti sovrani, alla successiva doppia recessione - e per garantire forza a una delle architravi finanziarie mondiali: l'euro. Una misura del suo peso la si è avuta nei giorni scorsi. Quando le parole di Lagarde prima («La Bce non è qui per ridurre lo spread») e gli interventi sul mercato poi hanno fatto capire quanto anche singoli accenti, una frase, possano determinare gli andamenti dei mercati e persino la prospettiva di intere aree economiche. In una situazione resa incerta dal diffondersi dell'emergenza coronavirus, l'Europa e l'euro sono l'ancoraggio per superare anche questa crisi. Come accade dal 2008. **La domanda che chiunque vorrebbe fare a chi segue la situazione in presa diretta, momento per momento, è: euro ed Europa sono saldi?**

«Non ho dubbi sulla solidità dell'euro. Durante la crisi finanziaria, grazie agli sforzi dei cittadini europei, sono state superate situazioni difficili. Ci siamo riusciti lavorando assieme e attuando politiche che si rafforzavano a vicenda. E' importante che in un momento così difficile governi nazionali e istituzioni europee attuino comuni, oltre che tempestive politiche. In queste ore stiamo lavorando alla riunione di domani dell'Eurogruppo, va data una risposta comune alla crisi che, voglio ricordarlo, affligge tutti i paesi europei. E la Bce lavora con l'Europa per rafforzare quella risposta». **Dopo la conferenza stampa di giovedì della presidente della Bce che ha provocato forti crolli in Borsa, si sono levate voci critiche, anche autorevoli, è sceso in campo persino il Quirinale. Ma la Bce è pronta ad aiutare l'Italia?** «Con le decisioni di questa settimana abbiamo dimostrato di essere in grado e pronti a fare la nostra parte. Al di là di singoli episodi che possono verificarsi in momenti concitati, di grande lavoro e di forte tensione, la Bce e le banche centrali nazionali hanno deciso di intervenire con forza e di



Corriere della Sera

Economia nazionale

applicare tutta la flessibilità necessaria in questo momento, e sono decise a prendere ulteriori misure se necessario. Oggi servono soprattutto i fatti, e noi faremo tutto ciò che dobbiamo, coerentemente con il nostro mandato». **Concretamente, cosa può fare la Bce per le famiglie e imprese italiane?** «Una premessa. Le conseguenze economiche della pandemia vanno affrontate innanzitutto dai governi. Sono i governi che possono avviare con rapidità e decisione misure a sostegno del sistema sanitario, dell' occupazione, dei redditi delle famiglie. Sono loro che possono intervenire selettivamente in favore delle imprese, fornendo garanzie pubbliche in grado di canalizzare il credito e la liquidità verso le aziende colpite dalla crisi. E' quindi positivo che i governi europei, seguendo l' esempio di quello italiano, stiano intervenendo». **Già ma voi della Bce?** «Queste azioni rafforzeranno gli effetti delle misure della Bce. La politica monetaria sta sostenendo le famiglie e le imprese mantenendo i tassi d' interesse eccezionalmente bassi, addirittura negativi, e mettendo le banche in condizione di continuare a finanziare l' economia. Le misure che abbiamo appena adottato spingeranno a non tagliare il credito all' economia reale, se possibile ad aumentarlo. Le banche possono ora ottenere prestiti dalla Bce per 3.000 miliardi di euro alle condizioni più favorevoli mai registrate. Ci aspettiamo che queste misure aiutino i settori più colpiti dalla crisi, in particolare le piccole e medie imprese (Pmi), che svolgono un ruolo chiave nel sistema produttivo italiano. Infine, non bisogna dimenticare che la vigilanza bancaria della Bce, a cui contribuiscono le autorità nazionali, in questi giorni è intervenuta per evitare che la crisi impedisca alle banche di sostenere l' economia. Le opportunità offerte da tale azione andranno ora utilizzate dalle banche in favore di famiglie e imprese, e non per aumentare le retribuzioni o i dividendi». Ci faccia capire cosa avete deciso giovedì scorso, perché inizialmente i mercati non avevano proprio compreso, Piazza Affari ha perso il 17% «Giovedì scorso abbiamo ridotto il costo dei finanziamenti alle banche, a patto che queste - a loro volta - trasferiscano a famiglie e imprese i fondi così ottenuti; di fatto, abbiamo ridotto ulteriormente il costo del credito all' economia. Abbiamo deciso misure volte ad allentare i criteri di idoneità applicabili alle attività che le banche utilizzano come garanzie nelle nostre operazioni di rifinanziamento. Non abbiamo, per ora, abbassato il tasso sulla cosiddetta deposit facility (il tasso di politica monetaria oggi rilevante, inferiore allo zero); ulteriori riduzioni sono però possibili qualora le prospettive dell' economia dovessero richiederlo».

Corriere della Sera

Economia nazionale

E sui titoli di Stato? «Abbiamo ampliato, di 120 miliardi, il programma di acquisto di titoli, che consente di far fronte a tensioni sui mercati dei titoli pubblici. Nel 2020 effettueremo acquisti complessivi per 360 miliardi di euro. Se necessario, possiamo ampliare ulteriormente il programma. La turbolenza che ha colpito il mercato dei titoli pubblici italiani nei giorni scorsi rappresenta un evento indesiderato, che dovrà essere riassorbito. Forti aumenti ingiustificati degli spread, spinti dalla grave emergenza sanitaria - in grado di segmentare il mercato dei titoli dell' area dell' euro e di ostacolare la trasmissione della politica monetaria - saranno contrastati con forza. Il pacchetto approvato questa settimana consente di effettuare gli interventi in modo flessibile sia nel ritmo sia nella composizione dei nostri acquisti di titoli: significa che potremo concentrarli su titoli e paesi colpiti da tensioni». In una fase in cui i mercati sono molto sensibili, vedere che si apre alla possibilità di comprare obbligazioni societarie ha fatto pensare a una Bce meno attenta all' acquisto di titoli sovrani «E' una percezione errata. Il programma di acquisto di titoli era stato riavviato dal Consiglio direttivo in settembre, quando il presidente era Mario Draghi, ed è stato ampliato nei giorni scorsi, sotto la presidenza di Christine Lagarde. Si tratta di uno strumento necessario per conferire efficacia alla politica monetaria in presenza di spazi meno ampi nell' utilizzo dello strumento tradizionale del tasso d' interesse. Gli acquisti riguardano titoli sia privati sia pubblici, al fine di agevolare il raggiungimento dell' obiettivo della stabilità dei prezzi. Di fatto però gli interventi riguardano soprattutto i titoli pubblici, che rappresentano oltre l' 80 per cento degli acquisti sin qui effettuati». C' è e ci sarà sempre più un problema di carenza di liquidità nell' economia. Le stesse vendite sui mercati finanziari sono volte a cedere titoli per reperire liquidità «Mi faccia essere noioso: abbiamo tutti gli strumenti necessari, li stiamo utilizzando con forza e possiamo farlo ancora di più. Attualmente le nostre operazioni di politica monetaria garantiscono alle banche liquidità illimitata. Tensioni di liquidità potrebbero emergere tra gli intermediari non bancari. Se necessario per la conduzione della politica monetaria o per preservare la stabilità del sistema finanziario, il consiglio direttivo potrebbe valutare se e come ampliare il novero degli intermediari cui fornire liquidità e le regole per la partecipazione alle nostre operazioni di rifinanziamento». **Christine Lagarde ha avvisato i leader europei che senza misure rischiamo uno shock come quello del 2008. È così?** «Lo choc globale che abbiamo di fronte, se gestito senza la necessaria attenzione, può essere addirittura peggiore di quello del 2008. Nelle due settimane che hanno preceduto la riunione del Consiglio Direttivo della Bce , i mercati sono caduti più velocemente di quanto successe al tempo del fallimento di Lehman Brothers. Lo choc è oggi

Corriere della Sera

Economia nazionale

più complesso e potenzialmente di maggiore portata. Il rischio di una rapida diffusione del virus ci sta portando a modificare la vita di tutti i giorni molto più di quanto avvenne dieci anni fa. Basta guardarsi attorno tra scuole e negozi chiusi». **Dovremo rivedere le nostre stime di crescita. Dobbiamo prepararci a una recessione?** «L'effetto della crisi dipenderà dalle politiche che attueremo, e potrà comprimere la crescita di qualche punto percentuale, per l'Italia e gli altri paesi europei. Per questo è utile che si attuino politiche di risposta. Prima è pronto un piano di rilancio dell'economia, meglio sarà. Mi auguro anche le tensioni geopolitiche degli ultimi mesi si affievoliscano, così da rafforzare la fiducia. Non possiamo permetterci altri choc, come guerre valutarie o commerciali». Anche le altre banche centrali si sono mosse ma non è bastato a rassicurare i mercati. Un segno che la politica monetaria ha perso di efficacia o la conferma che le banche centrali possono molto ma non tutto «Alcuni possono avere la percezione che le banche centrali siano pressoché onnipotenti. Si tratta di una visione errata, che può distorcere il dibattito pubblico, dando alle stesse banche centrali responsabilità e compiti al di fuori della loro portata. Un banchiere centrale deve conoscere bene i suoi strumenti, ma anche i loro limiti. La politica monetaria è uno strumento molto potente per influenzare i mercati finanziari, il processo di creazione del credito all'economia, le scelte di consumo e di investimento, la creazione di posti di lavoro, l'inflazione. Ma non può influire sul sistema sanitario, non potrà indurre i cittadini a tornare nei ristoranti o nei teatri». Motivi per essere pessimisti ce ne sono a iosa. Ce ne dia qualcuno, da italiani, per essere ottimisti. «Gliene do molti. Dal punto di vista economico abbiamo un settore privato forte, con un basso indebitamento delle famiglie, una manifattura competitiva a livello internazionale, un saldo positivo della bilancia dei pagamenti, una posizione patrimoniale estera in pareggio. Dobbiamo evitare che la crisi ci indebolisca. Abbiamo, non senza fatica, migliorato la situazione delle banche. Ma è soprattutto un motivo di orgoglio e di ottimismo la grande coesione e determinazione nella risposta all'emergenza del virus dimostrata dal nostro Paese in una situazione molto difficile. Penso a chi lavora negli ospedali, alle istituzioni. Ma soprattutto ai cittadini italiani, che stanno affrontando con serenità pesanti disagi in nome della tutela del bene pubblico».